

DANILO FARAVELLI

Bologna 1770

Anche Mozart era un raccomandato?



INDICE SOMMARIO

<i>Preambolo</i>	1
Sintesi cronologica dei fatti principali riguardanti Leopold Mozart e suo figlio in relazione ai due periodi da loro trascorsi a Bologna nel 1770	9
Mozart a Bologna	13
Elenco delle persone menzionate nel testo e più o meno fondamentali rispetto alla possibilità di farsi un'idea prossima al vero dell'esperienza bolognese di Mozart	92
Bibliografia minima in riferimento alle pubblicazioni utilizzate come fonti per i frammenti citati nel testo	95
Proposta di itinerario turistico a tappe con minimo repertorio iconografico di riferimento per visitatori interessati a mettersi sulle tracce di Mozart a duecentocinquant'anni dai suoi due soggiorni a Bologna	96

Preambolo

Questo è un piccolo libro senza grandi pretese, la più innocente delle quali, forse, corrisponde alla sua ambizione di fungere da guida del tutto insufficiente, ma non del tutto inutile per il turista che visiti Bologna con qualche interesse per il suo passato storico, ancor meglio se storico-musicale. Ciò che più conta, però, nel cuore di chi l'ha scritto, è il fatto che esso abbia preso forma a partire da un ripensamento generato dalla paura; una paura riguardante in senso stretto il suo autore: me, per non tirarla troppo per le lunghe.

Dopo quarant'anni spesi ad incarnare con zelo il ruolo poliedrico di:

- ascoltatore appassionato,
- divulgatore fazioso,
- fantasista critico

– e biografo privo di una vera e propria consacrazione accademica, attento a più d'un singolo soggetto umano spiato in quello che si presume possa essere stato il suo inafferrabile divenire esistenziale,

(tutto ciò cingendo d'assedio con accanimento ai limiti dell'indecenza la memoria dell'individualità artistica e personale di un soggetto umano eminente, anche se ormai passato a miglior vita, rispondente al nome di Wolfgang Gottlieb Mo-

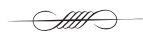
zart), credevo infatti di essermi finalmente guadagnato il diritto a un po' di meritato riposo, il diritto per così dire a una sorta di privato autopensionamento; ma soprattutto confidavo nel fatto d'essermi conquistato il diritto alla possibilità di "dare un taglio" una volta per tutte al brutto vizio di tormentare la malcapitata e ignara vittima del mio ardente amore estetico.

E invece mi sbagliavo. Non avevo fatto i conti con il terrore, immediatamente subentrato all'illusione di aver ammansito, placato e ridimensionato il mio insensato "spirito di servizio", di potermi di colpo ritrovare incamminato sul viale di un tramonto quant'altri mai deprimente, sempre più sprofondato, prima che morte sopraggiunga, in uno stato di demenza del tutto simile a quello toccato in sorte a un Robert Schumann o ad un Maurice Ravel (per non valermi che di due celebri esempi), umiliati nella fase crepuscolare della loro vita dalla più totale "afasia" musicale e impotenza creativa. Sorte tremenda! A tratteggiarmi la caduta in tale stato d'angoscia come minaccioso orizzonte patologico tutt'altro che improbabile è bastata la prefigurazione di un futuro prossimo venturo nel quale – suprema vergogna – mi veda cerebralmente defraudato della capacità di riconoscere l'autore della melodia del "*Farfallone amoroso*".

Ricattato da questa tremenda previsione, eccomi dunque a un ulteriore *da capo*; eccomi di nuovo con la penna in mano, pronto, a questo punto, a farne chissà quale uso anche se con l'immutata abnegazione di un apostolo ennesimamente ignaro di quanto le sue premure possano giungere gradite o meno all'illustre trapassato che forse – chi potrebbe dargli torto? – avrebbe piacere d'essere finalmente lasciato in pace e abbandonato alla deriva di un riposante oblio.

Non è tutto, però. Devo infatti confessare che, nella specifica situazione presente, c'è anche un potente fattore di richiamo tutt'altro che orrorifico ad invocare un prolungamento della mia militanza musicografica a carattere ossessivo. È l'acquisto da me recentemente effettuato in un'accogliente libreria antiquaria di Milano dei tre volumi in edizione originale settecentesca dell'incompiuta *Storia della musica* ⁽¹⁾ di padre Giovanni Battista Martini, l'erudito francescano bolognese la cui autorevolezza musicale e musicologica, a suo tempo riconosciutagli a livello internazionale, combinata a quanto si diceva con un'amabilità e una simpatia davvero rare fra i dotti del suo stampo, aveva innalzato quella che si racconta fosse una piccola, semplice, cordiale e iperattiva figura di studioso al rango di oracolo entusiasta ed infallibile a cui sottoporre quesiti e dilemmi d'ogni genere riguardanti l'arte compositiva e dal quale aspettarsi, a proposito di teoria, prassi e finalità dell'agire musicale, illuminanti giudizi sintetici come pure, alla bisogna, estese e complesse dissertazioni.

Ed eccomi dunque di nuovo in trappola: ancora una volta a non poter fare a meno di scrivere di Lui. Mano alla penna!



Leopold Mozart e suo figlio Wolfgang, il “*portentoso giovanetto tedesco*”, il “*maestrino*” ⁽²⁾, come le gazzette e

⁽¹⁾ I tre volumi, stampati a Bologna dall'editore Della Volpe, videro rispettivamente la luce nel 1759, nel 1770 e nel 1781.

⁽²⁾ “*Viva il Maestro, viva il Maestrino!*”. Tale fu l'ovazione tributata a Mozart dal pubblico milanese plaudente alla fine della prima rappresentazione di *Mitridate, Re di Ponto*, la prima delle tre opere composte per il Teatro Regio Ducale di Milano fra il 1770 e il 1773. Lo racconta suo padre nella lettera alla moglie del 29 dicembre 1770, da Milano.

gli appassionati di musica di casa nostra presero a definirlo allorché le dimostrazioni del suo incredibile talento avevano cominciato a sbalordire alcune adunate d'ascolto in territorio italiano, si trovarono a soggiornare a Bologna – questo lo spaccato biografico eletto a perimetro argomentativo del presente volumetto – in due diversi periodi del 1770 ed ebbero modo di incontrare in più occasioni padre Martini.



Angelo Crescimbeni, *Ritratto di Padre G.B. Martini*, Bologna, Museo internazionale e biblioteca della musica, 1770 ca.

In una di esse, una copia dei primi due volumi fino ad allora pubblicati della *Storia della musica*, rimasta poi incompiuta mentre era in lavorazione il quarto, fu consegnata dal loro autore al *vice-Kapellmeister* della corte di Salisburgo, nonché genitore del prodigioso Wolfgang. Papà Leopold, a sua volta, sulla scorta della consuetudine allora più che mai vigente che voleva si stringessero ideali alleanze intellettuali scambiandosi frutti d'ingegno, depose nelle mani dell'illustre religioso un esemplare della propria *Scuola di violino* ⁽³⁾, opera teorico-didattica che gli aveva procurato una posizione di tutto rispetto nel panorama della cultura musicale di metà Settecento.

Ma entriamo senza ulteriore indugio nel vivo di quell'intesa fra sapienti affidandoci alla guida illuminante di alcuni estratti da documenti epistolari. Ci consentiranno di ricostruire brevemente le tappe dello scambio librario.

Padre Martini mi ha chiesto un esemplare della *Scuola di violino*; dovresti dunque parlarne al signor commerciante Haffner, affinché abbia la bontà di portarne con sé una copia a Bolzano accludendola, non appena possibile, a una balla di tela destinata al signor Prinsechi. Devi però prima di tutto farla rilegare, ma che sia una rilegatura all'italiana, molto leggera. E bisogna comunque che la cosa venga fatta lì, perché in Italia non capirebbero le istruzioni per una simile rilegatura ⁽⁴⁾.

Il libro (la mia *Scuola di violino*) non è ancora arrivato a Bologna. È possibile che il signor Prinsechi lo riceva effettivamente in una balla di tela? – Informati dal signor Haffner

⁽³⁾ La *Scuola di violino*, comparsa in prima edizione ad Augusta nel 1756, ebbe tre ristampe nel 1769, 1787 e 1800.

⁽⁴⁾ Cfr. lettera di Leopold Mozart alla moglie datata Bologna, 27 marzo 1770.

porgendogli i miei ossequi. Se fosse giunto a destinazione, avrei già avuto il piacere di consegnarlo io stesso a padre Martini ⁽⁵⁾.

Il signor padre Martini ha finalmente ricevuto il libro. Siamo in ottimi rapporti di amicizia; ora è pronto anche il secondo volume della sua opera. Porterò entrambi i tomi con me. Gli facciamo visita ogni giorno e conversiamo di storia della musica ⁽⁶⁾.

Avere ora fra le mani e poter sfogliare due volumi su tre, che non è escluso possano aver fatto parte della medesima consegna contenente gli esemplari donati ai Mozart, mi ha fatto lungamente riflettere e fantasticare su quanto sia facile, dopotutto, illudersi di stabilire un postumo contatto non solo mnemonico-evocativo, ma affatto materiale, fisico, concreto, con coloro che veneriamo e non possiamo avvicinare se non per interposti e via via meno attendibili testimoni, anelli di una catena umana sempre più debole e sbiadita raffigurante un passato con cui non potremo in alcun modo entrare in relazione diretta. La quasi tricentenaria carta ingiallita che non mi rammarico di avere pagato a caro prezzo e che mi compiaccio di annoverare fra i pochi beni preziosi di cui sono orgogliosamente proprietario, compiacimento non tanto dovuto ai contenuti sviluppati tra le sue pagine, oggi perlopiù insostenibili per comprensibile obsolescenza, quanto piuttosto al suo valore di feticcio, potrebbe essere stata toccata dalle mani o anche semplicemente sfiorata dallo sguardo dei Mozart mentre ricevevano da padre Martini le coppia di volumi da

⁽⁵⁾ Cfr. lettera di Leopold Mozart alla moglie datata Bologna, 25 agosto 1770.

⁽⁶⁾ Cfr. lettera di Leopold Mozart alla moglie datata Bologna, 6 ottobre 1770.

portare a Salisburgo. La suggestione che ne traggio e che mi pervade è della massima intensità; è più che bastante a riaccendere in me il desiderio, ancora vivissimo, di muovermi a ritroso con l'immaginazione per spiare i giorni bolognesi del “*portentoso giovanetto tedesco*”. Il quale, fra i personaggi che nelle prossime pagine vedremo agire sul palcoscenico di un Presente vivo ormai transustanziato in Passato remoto, figurava senz'altro, allora, sotto il profilo puramente umano, come quello con meno voce in capitolo; ciò, pur essendo colui senza il quale, oggi, non avrei alcuna ragione plausibile per rivendicare il diritto di trovare un lettore in più oltre a me stesso interessato a quanto sto scrivendo.

SINTESI CRONOLOGICA
DEI FATTI PRINCIPALI RIGUARDANTI
LEOPOLD MOZART E SUO FIGLIO
IN RELAZIONE AI DUE PERIODI DA LORO
TRASCORSI A BOLOGNA NEL 1770

- Sabato, 24 marzo. Dopo aver sostato a Lodi, Piacenza e Parma provenendo da Milano, Leopold Mozart e suo figlio Wolfgang varcano per la prima volta le porte di Bologna. Prendono alloggio alla locanda *Dal Pellegrino* (sita allora in Strada de' Vetturini, nella zona dell'attuale via Ugo Bassi).
- Domenica, 25 marzo. Vengono introdotti a Palazzo Palavicini (visitabile oggi al n. 24 di via San Felice) dal padrone di casa, il feldmaresciallo conte Gianluca, e dalla di lui consorte, contessa Maria Caterina Fava. In quegli stessi giorni è ospite degli altolocati coniugi il conte Joseph Clemens von Kaunitz, figlio venticinquenne del cancelliere di stato di Maria Teresa, Wenzel Anton von Kaunitz.
- Lunedì, 26 o martedì, 27 marzo. Nel convento in cui si recano a fargli visita (iscritto nel perimetro del complesso della chiesa di San Francesco, la cui abside e tombe monumentali fanno oggi bella mostra di sé in piazza Malpigli, mentre la facciata dà su piazza San Francesco), conoscono padre Giovanni Battista Martini, che subito mette alla prova la competenza del giovane

MOZART A BOLOGNA

Wolfgang Mozart aveva compiuto quattordici anni da un paio di mesi quando fece il suo primo ingresso nella città felsinea, il 24 marzo 1770. Era partito dalla natia Salisburgo il 13 dicembre dell'anno precedente e s'era lanciato alla conquista dell'Italia, terra in cui allora si riteneva vivessero “*i più grandi maestri*”⁽¹⁾. Sarebbe tuttavia più corretto e preciso formulare l'affermazione in altro modo: in siffatta impresa, infatti, non si era “lanciato”, era piuttosto “stato lanciato”. Da chi? Da suo padre che, viaggiando con lui, gli faceva da precettore enciclopedico, guida spirituale, consulente musicale, esperto in pubbliche relazioni, agente, impresario e, ovviamente... genitore; un genitore tanto esigente quanto affettuoso, tanto munifico di complimenti quanto pignolo e asfissiante nella missione formativa di cui si sentiva investito, tanto sicuro della genialità della propria straordinaria creatura quanto incrollabile nella certezza che il talento in essa riposto dovesse essere valorizzato in segno di gratitudine verso la divina provvidenza, che tanto generosa e faziosa si era dimostrata nell'elargirlo, e sfruttato in modo da procurare benessere economico e serenità all'intera famiglia del piccolo prodi-

⁽¹⁾ Per risalire alla formulazione di questo concetto da parte del compositore Joseph Mysliveček cfr. lettera di Mozart al padre datata Monaco, 11 ottobre 1777.

erano ormai in molti ad aspettarsi, se non proprio ad augurarsi che accadesse, accade.

Il 12 ottobre 1770, come si trova conferma

– nel diploma redatto in latino a lui rilasciato dalla dotta istituzione musicale della città di San Petronio,

– nella minuta di un documento in italiano a firma di Giovanni Battista Martini attestante le notevoli qualità dell'esaminato *Cavalier Giovanni Amadeo* in qualità di *versatissimo* interprete strumentale e vocale nonché di compositore

– e nella lettera, in piccola parte già citata, in cui suo padre fa partecipi moglie e figlia del successo raggiunto dal secondogenito,

Mozart poté finalmente e orgogliosamente fregiarsi del titolo di *accademico filarmonico*.

(...) *Testamur Domin. Wolfgangum Amadeum Mozart e Salisburgo sub die 9 Mensis Octobris Anni 1770 inter Academiae nostrae Magistros Compositores adscriptum fuisse.*
(...) ⁽²⁷⁾

Bologna li 12. Oct.

1770

Attesto io infrascritto, come avendo avuto sotto gli occhi alcune Composizioni Musicali di vario stile, e avendo più volte ascoltato suonare il Cembalo, il Violino e cantare il Sig. Cav. Giov. Amadeo Mozart di Salisburgo, M.ro di Musica della Camera di Sua Altezza l'eccelso Principe Arcivescovo Salisburgense in età d'anni 14, con mia singola ammirazione l'ho ritrovato versatissimo in ognuna delle accennate qualità di musica, avendone fatta qualunque prova sopra tutto nel

⁽²⁷⁾ Per il testo integrale del diploma in traduzione italiana si veda MARCO MURARA (a cura di), *Mozart. Le cronache*, Varese, Zecchini Editore, 2021, pag. 297.

suono del Cembalo, con darli varj soggetti all'improvviso quali con tutta maestria ha condotti con qualunque condizione che richiede l'Arte. In fede di che ho scritta e sottoscritta la presente di mia mano.

F. Giambattista Martini

Minor Conventuale⁽²⁸⁾

Riguardo a questa articolata vicenda, i documenti sopravvissuti a beneficio della sete di verità dei posteri lasciano intendere che le cose non andarono esattamente come vorrebbero far credere i toni trionfalistici

- del diploma rilasciato dalla dotta istituzione,
- della minuta di Martini e
- della lettera di Leopold Mozart.

Conservati negli archivi dell'Accademia Filarmonica, tre fogli di musica manoscritta raccontano senza significative possibilità di smentita che il “*Sig. Cav. Giov. Amadeo in età d'anni 14*” svolse un compito discordante con i dogmi teorico-estetici dalla commissione giudicante, intrisa di tradizionalismo palestriniano. In registro di *soprano*, tanto per fare esempio che salti subito all'occhio, la voce elaborata dal candidato nell'armonizzare l'antifona “*Quaerite primum regnum Dei*” (KV 86/73v) attacca con un fraseggiare di tipo vagamente operistico del tutto estraneo allo stile ecclesiastico preteso ed atteso dagli esaminatori; per non parlare poi della scarsa ortodossia di alcune soluzioni armoniche risultanti dalla sovrapposizione delle voci. Ma il giovane Mozart, sotto la potente ala protettrice della

(28) Cfr. WOLFGANG AMADEUS MOZART, *Esperimento d'esame per l'aggregazione all'Accademia Filarmonica di Bologna (1770)*, stampa in edizione anastatica di materiale manoscritto, Bologna, 1972.

coppia Firmian-Pallavicini, era, forse senza esserne consapevole al pari del suo intraprendente e risoluto genitore, in una vera e propria botte di ferro. Era cioè inevitabile che il suo elaborato, pur svolto in maniera non conforme ai canoni su cui avrebbe preso forma il giudizio dei suoi dotti esaminatori, dovesse comunque riscuotere, alla fine, una valutazione di piena positività.

Di fronte a queste righe, qualche lettore potrà sentirsi assalire da un improvviso, amaro sentimento di disillusione e di sdegno, ma, a ben pensarci, non è confortante poter contare sulla dimostrazione inoppugnabile che anche a Mozart, non foss'altro per obbedienza all'autorità paterna e in particolare nella circostanza di cui ci stiamo occupando, capitò di comportarsi, musicalmente parlando, come un comune mortale? Dei tre fogli summenzionati,

– il primo contiene la stesura iniziale a quattro voci elaborata dal candidato, vale a dire lo svolgimento “errato”,

– il secondo la versione corretta ad opera di padre Martini e

– il terzo la copiatura di pugno del quattordicenne della versione risolta dal venerabile dotto francescano.

Il 13 ottobre 1770, forti di un'abbinata di blasoni – l'onorificenza pontificia e il diploma di *accademico filarmonico* – il cui peso nel futuro professionale del “*portentoso giovanetto*” si sarebbe rivelato più nominale che effettivo, i due viaggiatori presero la via di Milano. La capitale lombarda avrebbe assunto il ruolo di meta praticamente unica dei loro due successivi viaggi in Italia. A Bologna non sarebbero più tornati, ma i benefici ricevuti fra le sue inclite mura e fra la sua gente non avrebbero mancato di tenere vivo nella loro memoria il ricordo di una città assoluta-

Elenco delle persone menzionate nel testo
e più o meno fondamentali rispetto alla possibilità
di farsi un'idea prossima al vero
dell'esperienza bolognese di Mozart

- Giuseppe **Aprile**, detto “*Scivoletto*” (1732-1813): evirato cantore.
- Raffaele **Aprile** (?-?): violinista, fratello del predetto.
- Camillo **Boccadiferro** (1704-1734), primo marito di Maria Caterina Pallavicini nata Fava-Ghisilieri.
- Carlo **Broschi**, detto “*Farinelli*” (1705-1782): evirato cantore.
- Charles **Burney** (1726-1814): storico della musica.
- Giuseppe **Cicognani** (*ante* 1745-*post* 1771): evirato cantore.
- Antonio Branciforte **Colonna** (1711-1786): cardinale e legato pontificio a Bologna.
- Petronio **Della Volpe** (1721-1794): stampatore ed editore di Bologna, figlio del fondatore dell'impresa, Lelio Della Volpe (1685-1749), e prosecutore della medesima.
- Karl Joseph von **Firmian** (1716-1782): ministro plenipotenziario e governatore generale della Lombardia austriaca.
- Giuseppe **Galliani** (?-?): segretario di casa Pallavicini-Centurioni.
- Lorenzo Maria Petronio **Gibelli** (1718-1812): compositore e insegnante di canto, maestro di cappella in alcune chiese bolognesi e membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna dal 1743.
- Sigmund **Haffner** *il vecchio* (1699-1772): commerciante di Salisburgo.

- Johann Baptist **Hagenauer** (1732-1811): scultore di corte a Salisburgo.
- Joseph Clemens von **Kaunitz-Rietberg** (1743-1785): cameriere e tesoriere imperiale.
- Anton Wenzel von **Kaunitz-Rietberg** (1711-1794): cancelliere di stato a Vienna e padre del predetto.
- Petronio **LANZI** (1728-1791): compositore di musica sacra e “*principe*” dell’Accademia Filarmonica di Bologna nel 1770.
- Girolama **Legnani** nata Boccadiferro (1733-1817): primogenita di primo letto di Maria Caterina Pallavicini nata Favaghisilieri e quindi figliastra di Giovanni Luca Pallavicini-Centurioni.
- Giuseppe Francesco **Lolli** (1701-1778): maestro di cappella alla corte di Salisburgo, originario di Bologna.
- Pietro **Lugiati** (1724-1788): esattore generale delle imposte della Repubblica di Venezia.
- Giuseppe **Manfredini** (?-?), evirato cantore.
- padre Giovanni Battista **Martini** (1706-1784): “*minor conventuale*” francescano, teorico e storico della musica, studioso erudito, didatta e compositore, “*definitore perpetuo*” all’Accademia Filarmonica di Bologna.
- Giacomo **Marulli** (1729-1799): consorte della seguente Camilla Boccadiferro.
- Camilla **Marulli** nata Boccadiferro (1734-1808): secondogenita di primo letto di Maria Caterina Pallavicini nata Favaghisilieri e quindi figliastra di Giovanni Luca Pallavicini-Centurioni.
- Antonio Maria **Mazzoni** (1717-1785): compositore, maestro di cappella e membro dell’Accademia Filarmonica di Bologna dal 1736.
- Anna Maria Walburga **Mozart**, nata Pertl (1720-1778): madre di Wolfgang.
- Johann Georg Leopold **Mozart** (1719-1787), padre di Wolfgang, violinista, *vice-Kapellmeister* alla corte di Salisburgo.
- Maria Anna Walburga **Mozart**, detta “*Nannerl*” (1751-1829): primogenita del predetto.

- Wolfgang Gottlieb (“*Amadeo*”, “*Amadé*”) **Mozart** (1756-1791).
- Joseph **Mysliveček** (1737-1781), compositore, operista.
- Franz Xaver von **Orsini-Rosenberg** (1723-1796): primo maggiordomo del granduca di Toscana e in seguito gran ciambellano alla corte di Vienna.
- Giovanni Luca **Pallavicini-Centurioni** (1697-1773): feldmaresciallo austriaco ed ex ministro plenipotenziario e governatore generale della Lombardia austriaca.
- Giuseppe Maria **Pallavicini** (1756-1818): figlio del predetto.
- Lazzaro Opizio **Pallavicini** (1719-1785): cardinale e segretario di stato pontificio, parente di Gianluca Pallavicini-Centurioni.
- Maria Caterina **Pallavicini** nata Fava-Ghisilieri (1714-1786): seconda moglie del predetto Giovanni Luca Pallavicini-Centurioni e madre del predetto Giuseppe Maria Pallavicini.
- Pio **Pilati** (?-?): maggiordomo di casa Pallavicini.
- Giovanni Battista **Predieri** (?-?): precettore di musica del predetto Giuseppe Maria Pallavicini.
- Giuseppe **Prinsechi** (?-?): commerciante di Bologna.
- Clementina **Spagnoli**, detta “*la Spagnoletta*” (*ante 1735-post 1799*): cantante.
- Andreas **Unterkofler**, detto “*Andrino*” (c.1706-1780): evirato cantore.
- Domenico **Zanardi** (1690-1783): archivista e consigliere dell’Accademia Filarmonica di Bologna.
- Pietro **Zerovnitzky** (?-?): padre domenicano al soldo del conte Gianluca Pallavicini in quanto insegnante di violino a beneficio di piccoli orfani.

Proposta di itinerario turistico a tappe
con minimo repertorio iconografico di riferimento
per visitatori interessati a mettersi
sulle tracce di Mozart a duecentocinquant'anni
dai suoi due soggiorni a Bologna

Intra et extra moenia (**N.B.** l'asterisco indica edifici oggi non più esistenti; quelli sopravvissuti al passare del tempo sono qui presentati nel loro aspetto attuale)

- Partenza dal piazzale antistante la Stazione Centrale) - via dell'Indipendenza;
- Via Ugo Bassi, il corso verso cui affluivano strade secondarie punteggiate di alloggi per i viaggiatori (**locanda Del Pellegrino*** in quella che era la Strada de' Vetturini e **albergo San Marco*** in quello che era il Vicolo della Zecca) [foto n. 1];



1

- Via San Felice, 24 (portone, atrio di ingresso, scalone interno e loggiato ovale sovrastante il salone per musica di **palazzo Pallavicini**) [Foto n. 2-3-4-5];

